APPELLO AI GIOVANI

Il presidente sottolinea come il vicino termine per l'obiezione di coscienza rischi di lasciare sguarnito il campo dell'assistenza

Il presidente Ciampi

Ciampi: si serve il Paese anche col servizio civile

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

Lo stato sociale ha bisogno dei giovani. La fine ormai prossima dell'obiezione di coscienza, provocata dalla sospensione degli obblighi di leva, rischia di provocare serie ripercussioni sul *welfare*. Carlo Azeglio Ciampi ne è cosciente, e lancia un appello appassionato: «Ai giovani e alle giovani dico: si può servire la Patria militando come volontari in uno dei molti settori del servizio civile, nell'interesse della società, per il bene soprattutto dei più deboli, così come vestendo l'uniforme, al servizio della sicurezza e della pace». Un'esperienza che permette di «vivere un periodo di formazione che può risultare determinante per tutta la propria vita».

Il presidente della Repubblica spende parole importanti per il servizio civile. Una realtà che, nel passaggio tra quello obbligatorio espletato dagli obiettori e quello volontario in fase di decollo, rischia di lasciare sguarniti molti servizi alla persona e per la salvaguardia dell'ambiente e dei beni culturali. Ne aveva parlato già lunedì a Ferrara: «L'esperienza del "servizio civile" svolto dagli obiettori e ora aperto alle ragazze», aveva detto, «indica una strada da seguire con convinzione, così come l'impegno di tanti volontari nelle forze armate».

«Lo Stato sociale non può offrire risposte compiute Una parte deve venire, e sta venendo dalla società»

Ieri, da Ravenna, ritorna sul tema con più decisione. «Lo "stato sociale", o assistenziale, per quanti progressi siano stati fatti in questa direzione, non può offrire risposte compiute. Una parte – dice il Presidente – deve venire, e sta venendo, dalla società civile, dove il fenomeno del volontariato - nel senso più largo del termine, includendo anche le decine di migliaia di obiettori di coscienza - ha assunto dimensioni notevoli, fra le più elevate» in Europa.

Ma Ciampi mette in guardia: «La fine ormai prossima del servizio militare obbligatorio, e quindi delle "obiezioni di coscienza", provocherà, e in parte sta già producendo, una grande flessione», un «"vuoto" di 20 mila giovani in servizio civile, a confronto di una domanda di tutti gli enti convenzionati per oltre 85 mila posti d'impiego».

Come provvedere? Il servizio civile volontario fa ben sperare: «Sono già 2 mila le giovani volontarie e ci si avvicinerà presto all'obiettivo di 7-8 mila per questa fase che, ripeto, è sperimentale». Ma non ci si può adagiare sugli allori. Ciampi parla di una vera «corsa contro il tempo» per sostituire l'afflusso degli obiettori. E chiede l'attenzione dell'opinione pubblica, dei mass media, della politica su «questo grande tema di cui così poco si parla, e di cui quindi poco si sa».

Le associazioni plaudono al presidente: riconosciuto il nostro ruolo importante

reazioni

Ma viene anche lanciato l'allarme per il notevole calo degli obiettori: ci sono rischi per i servizi sociali

DA ROMA

E' un coro di consensi, quello sollevato nell'associazionismo dalle parole del Capo dello stato sul servizio civile. Enti convenzionati, obiettori, Caritas, Cittadinanzattiva. Tutti applaudono, sottolineando allo stesso tempo i rischi per lo stato sociale nel passaggio tra servizio civile di leva e servizio civile volontario.

Cristina Nespoli, presidente della Conferenza nazionale degli enti di servizio civile, il 22 novembre 2001 era tra i relatori alla presentazione del servizio civile nazionale volontario. Ciampi era lì e la ascoltò con grande attenzione. Oggi, un anno dopo, la soddisfazione è grande: «Ci riempie di orgoglio – dice a nome della Cnesc – che la massima carica dello Stato riconosca il ruolo importante che hanno svolto e svolgono gli obiettori di coscienza. E che Ciampi sia un così sincero promotore del servizio civile su base volontaria». Soddisfatto anche Massimo Paolicelli, presidente dell'Associazione obiettori nonviolenti. Proprio l'Aon il 2 giugno, aveva invitato il Presidente a visitare una qualsiasi struttura gestita dagli obiettori, «perché la festa della Repubblica – avevano detto – non si esaurisce nella parata militare delle forze armate». Ora plaude a Ciampi: «È un riconoscimento importante», dice Paolicelli, «un appello che incoraggia i giovani verso una scelta che non significa "imboscarsi", ma servire la Patria spesso anche in modo più oneroso rispetto al militare», contribuendo a costruire «un mondo non violento e solidale». L'Aon poi si rivolge al governo perché «dia un giusto riconoscimento al servizio civile»: in Finanziaria «per la Difesa ci sono 19.614 milioni di euro, il 3% in più dell'anno scorso anno, per il servizio civile 19 milioni di euro. Mille volte di meno».

La preoccupazione di Ciampi è condivisa dalla Caritas italiana. «Il problema riguarda già il presente – dice il responsabile Giorgio Bonini – per il drastico calo degli obiettori. Le 190 Caritas diocesane hanno una capacità di impiego di oltre 5 mila obiettori, ma gli assegnati non superano i 1.700. Già oggi ne fanno le spese gli utenti dei nostri servizi». La Caritas comunque già investe sul servizio volontario «già da un anno, in 78 diocesi, con 180 ragazze che a fine anno arriveranno a 300».

Un grazie arriva anche da Teresa Petrangolini, di Cittadinanzattiva, «per questo nuovo richiamo all'importanza dell'attivismo civico». E chiede a Ciampi che si faccia «garante del comma quarto dell'articolo 118 della Costituzione», che permette ai cittadini di «sussidiare» il vuoto «lasciato spesso dal restringimento in atto dello Stato sociale». Un dettato costituzionale «dalle enormi implicazioni» ma oggi «per lo più sconosciuto».

Il ministro Carlo Giovanardi ringrazia Ciampi per il «riconoscimento importante che può ulteriormente motivare le ragazze e i ragazzi ad una esperienza fondamentale per il futuro della nostra società». «Ha ragione il presidente», fa eco Mimmo Lucà, deputato cristiano sociale dei Ds. «Il volontariato – dichiara – è una risorsa importante che lo Stato e le regioni devono promuovere con una legislazione di sostegno». Peccato, dice Lucà, che diversamente dalla precedente legislatura «in questi primi 15 mesi il Governo non ha prodotto nulla, neppure un provvedimento».

(L.Liv.)

L'IDENTIKIT

Quasi un milione di italiani nell'esercito della gratuità

MILANO. Sono circa 950mila gli italiani che dedicano parte del proprio tempo agli altri senza alcun tornaconto. Eppure, secondo l'ultimo rapporto della Fivol (Fondazione italiana per il volontariato), presentato alla conferenza di Arezzo di metà ottobre, l'impegno sociale gratuito ha perso appeal tra i giovani e si sposta progressivamente dalla tradizionale assistenza ad altri campi: protezione civile, educazione, promozione sociale e ricreativa. Insomma, è un volontariato in piena metamorfosi. Come testimonia anche il desiderio crescente delle organizzazioni di solidarietà di non riconoscersi in alcuna matrice ideologica o religiosa particolare: il 44% delle 26.235 associazioni censite dalla Fivol si attribuiscono un'ispirazione neutrale.

Trend negativo da due anni

Ma dall'identikit salta soprattutto all'occhio l'età media del volontario, e chi se lo immagina giovane, ingenuo e con tanto tempo libero da impegnare in attività utili e gratificanti deve ricredersi. Il volontario di oggi ha fra 46 e 65 anni (per il 38,4%), è attivissimo dal punto di vista professionale, vanta una cultura medio-alta e, per il 58%, presta servizio nella solidarietà con continuità. I minori di trent'anni si trovano invece solo col lanternino: sono l'8,3% del totale. Ed è proprio questa la ragione che, secondo un'altra indagine di Astra Demoskopea, sta portando a un trend negativo il mondo della gratuità: in soli due anni, infatti, i volontari sono diminuiti del 15%. E il calo riguarda soprattutto la fascia d'età tra i 14 e i 34 anni, oltre all'impegno negli ambiti dell'handicap, del disagio psichico e dell'assistenza a malati terminali.

Cresce la professionalità

Le organizzazioni di volontariato corrono verso una maggiore professionalizzazione. Diminuiscono a vista d'occhio quelle composte esclusivamente da volontari (dal 34% del 1997 al 22,3% del 2000), il che indica l'affermazione di una mentalità da impresa, seppur sociale. A fronte dei volontari, dunque – e dei 12mila obiettori di coscienza – il Terzo settore comprende 8.500 dipendenti a tempo pieno, 3.500 part-time e 10.900 collaboratori fissi. Per un totale (contando anche consulenti, collaboratori occasionali e chi riceve un rimborso spese) di 4.861.600 militanti nel settore non profit.

Emanuela Zuccalà